

Agricoltura

Sì all'accordo di luglio Ora il contratto

ROMA. L'accordo del 23 luglio sul costo del lavoro riguarda anche il settore agricolo: governo sindacati e imprenditori hanno sottoscritto ieri al ministero del Lavoro il protocollo d'intesa già siglato circa 15 mesi fa a palazzo Chigi dal mondo dell'industria. Da un punto di vista formale l'estensione dell'accordo sul costo del lavoro al settore primario è avvenuta con la firma di un protocollo di intesa sottoscritto alla presenza del ministro del Lavoro Clemente Mastella. Al legato al protocollo d'intesa c'è anche una dichiarazione delle organizzazioni imprenditoriali sottoscritta dal ministro del Lavoro. Nel documento il ministro di via Flavia si impegna a rimuovere gli impedimenti di natura legislativa e amministrativa presenti nella normativa sul mercato del lavoro agricolo, impedimenti che, secondo quanto si legge nel documento, non hanno reso possibile la sottoscrizione del protocollo d'intesa del 23 luglio. Prendendo atto che le iniziative finora avviate con l'introduzione della chiamata nominativa in agricoltura e dell'ampliamento della chiamata diretta, con decreto legge oltre alla presentazione del disegno di legge sul part time e sul contratto a termine, gli imprenditori agricoli hanno sottoscritto il protocollo sul costo del lavoro. Ma questa dichiarazione non è piaciuta alla Cgil che ribadisce l'esclusiva validità dell'accordo del 23 luglio. L'accordo sul costo del lavoro è uno e uno solo - ha detto il segretario confederale della Cgil, Alfiero Grandi - quello firmato ieri è solo e soltanto l'accordo già sottoscritto dall'industria il 23 luglio 1993. Ma, dice anche Grandi, l'intesa raggiunta che «mette fine a un lungo travaglio e apre la strada per il rinnovo al contratto di lavoro del settore».

COMPUTER. «Tour» europeo di Bill Gates, l'uomo più ricco del mondo

La guerra del «signor Microsoft»

DARIO VENEGONI

MILANO. Il grande gioco della guerra e della pace nel mondo dell'informatica si è riaperto e promette novità sensazionali. Ma da settimane e settimane, mentre «tutti parlano con tutti» l'annuncio dell'offensiva in campo aperto viene rimandato. Bill Gates III, 38enne padrone e animatore della Microsoft, azienda leader indiscussa nel campo del software, è in Europa per un tour che lo porterà a tappe forzate in tutte le principali capitali del continente. L'altra sera, a Milano, ha cenato con i massimi dirigenti dell'Olivetti. E poi via di nuovo fin dalla prima mattina, in un massacrante giro di conferenze per dire in tutte le sale sostanzialmente sempre la stessa cosa: che la Ibm sbaglia tutto se pensa di continuare a sviluppare un proprio sistema operativo, e che sbaglierebbero gli acquirenti di computer a accettare di dipendere in tutto e per tutto dal software di un costruttore di macchine. «Noi facciamo solo programmi e siamo indipendenti dai fabbricanti di macchine. Noi vendiamo libertà», è la filosofia della Microsoft, che su questa bella favola ha costruito un impero che vale oggi 7.000 miliardi di lire di fatturato annuo e quasi 1.800 di profitti netti, facendo dello stesso Bill Gates forse l'uomo più ricco del mondo, con un patrimonio personale stimato in 15.000 miliardi di lire.

Su un altro fronte anche la Intel, che produce processori, cerca di rintuzzare gli attacchi di giovani società concorrenti, forte del monopolio dei «motori» dei personal computer ibm-compatibili sul quale ha costruito la propria ricchezza. I dati di bilancio della Intel, rivelati ieri, confermano che il dominio nel campo dei processori assicura alla casa americana profitti stratosferici: circa 1.000 miliardi solo nell'ultimo trimestre.

La guerra dei prezzi

I produttori di computers insomma sono stretti in questa morsa: da una parte la Intel con i suoi «chip» dall'altra la Microsoft con il suo sistema operativo Windows, utilizzato ormai in oltre 60 milioni di personal computers. E mentre questi due monopolisti ingrassano, i grandi nomi dell'informatica stentano a chiudere i conti in pareggio. Uno studio della società di analisi Moody's ha affermato che la guerra dei prezzi rischia di minare la stessa solidità dei grandi produttori. La Compaq, stanca di lavorare alle condizioni dettate da Intel, ha clamorosamente dichiarato che si riformerà presso i suoi giovani e aggressivi concorrenti. Un annuncio che ha messo a rumore il mondo dell'informatica: le guerre che abbiamo conosciuto fin qui sono niente in confronto a quelle che stanno per esplodere.



Il presidente della Microsoft Bill Gates

Zennaro/Ansa

La prossima mossa, che a dire il vero i più attendevano già per questi giorni, vedrà protagonista la Apple e la Ibm. La casa di Cupertino è rimasta unica a produrre computers con un proprio sistema operativo (il fortunato e rivoluzionario Macintosh), difendendo i propri margini di profitto. Dopo un periodo di difficoltà la Apple sembra decisamente tornata sulla strada giusta: nell'ultimo anno ha registrato un fatturato record di 9,19 miliardi di dollari (oltre 14.000 miliardi di lire), con profitti di 310 milioni di dollari (circa 480 miliardi di lire).

Apple e Ibm...

Nonostante questi risultati, la Apple deve fare i conti con la erosione delle proprie quote di mercato a favore del mondo degli ibm-compatibili. Di qui l'annuncio di qualche settimana fa: per incrementare la diffusione dei computer

con lo standard Macintosh la casa di Cupertino si è decisa a cedere a terzi la licenza di costruzione dei «propri» computers.

Di questo stanno parlando da settimane i vertici della Ibm con quelli della «mela». Potrebbe non essere lontano il giorno in cui la Ibm, pur di affrancarsi almeno in parte dal dominio della Microsoft, produrrà personal computer «simili Macintosh», capaci magari di utilizzare lo sterminato parco programmi nato per il mondo Ibm.

È bastato l'annuncio che i due ex nemici giurati «si parlano» per indurre Bill Gates a balzare sul suo aereo e a venire in Europa a giocare d'anticipo, puntando dritto verso gli utenti finali. Tra questi un ruolo di primo piano è stato riconosciuto alla Cariplo: la grande Cassa milanese ha deciso di rifare da capo il proprio sistema informatico, d'intesa proprio con la Microsoft.

Enel: in funzione da ieri la centrale solare più grande del mondo

NOSTRO SERVIZIO

SERRE (Sa). L'industria elettrica italiana da ieri gode di un nuovo primato: la centrale fotovoltaica più grande del mondo. È infatti in servizio da ieri mattina la centrale solare Enel di Serre, in provincia di Salerno che con una potenza di 3,3 megawatt ed oltre 30 mila metri quadrati di pannelli solari produrrà oltre 5 milioni di chilowattora l'anno, in grado di soddisfare il fabbisogno annuale di oltre 3 mila famiglie. L'impianto, il più grande del mondo per dimensioni e produzione, presentato ieri alla stampa, entrerà a regime - secondo quanto illustrato dal vicedirettore generale dell'Enel Guido Gallizioli - entro la fine del 1995: dei dieci campi previsti infatti, sette sono già in funzione (per una potenza complessiva di 2,1 Mw), altri due saranno operativi entro la fine del '94 mentre l'ultimo, finanziato dal programma comunitario Thermie, entrerà in servizio entro il prossimo anno.

«La realizzazione dell'impianto - è stato precisato - costituisce, a due anni dalla trasformazione in spa dell'Enel e alla vigilia del suo collocamento, un ulteriore risultato nell'attività di ricerca della società elettrica che nel '93 ha investito in questo campo circa 400 miliardi (pari all'1% del fatturato) cifre che la società conferma di investire anche per ciascuno dei prossimi due anni.

Il costo della centrale, una volta ultimata, ammonta a circa 40 miliardi di lire, il 60 per cento dei quali destinati ai moduli fotovoltaici. Una cifra «sproporzionata» è stato sottolineato dai tecnici dell'Enel, ma giustificata dal ruolo di punta di diamante della ricerca fotovoltaica italiana che assume l'impianto di Serre. Nonostante, infatti, il costo dell'energia prodotta sarà di circa

800 lire al kwh, assai superiore al costo di produzione da fonti convenzionali, la centrale permette alle industrie italiane di migliorare la propria competitività sul mercato internazionale e di sviluppare, nel mercato interno una ricaduta tecnologica sugli impianti destinati alle altre applicazioni. Dall'esercizio dell'impianto di Serre, infatti - hanno proseguito i tecnici - si avranno inoltre indicazioni utili circa l'opportunità di costruire in futuro ulteriori centrali per le quali, sfruttando le esperienze, si può già stimare un costo di produzione ridotto a 550 lire al kwh. Fino a oggi in Italia, è stato ricordato, sono installati, o in corso di realizzazione, impianti per oltre dieci mw (di cui quattro dell'Enel) tra piccoli sistemi privati, impianti dimostrativi e impianti medio-grandi da collegare alla rete Enel. L'attività dell'Enel si è svolta a partire dagli anni Ottanta su due linee: la diffusione di impianti per utenze remote e l'intensificazione di quelli connessi alla rete.

I pannelli solari dell'impianto di Serre sono stati forniti da società statunitensi, giapponesi, francesi e italiane. Per l'Italia, la società elettrica si è avvalsa dell'Euro solare, società partecipata al 60 per cento dall'Agip Spa e al 40 per cento dall'Anit, a sua volta detenuta in quota paritetica tra Agip e Ansaldo. L'impianto di Serre, infine, consentirà all'industria elettrica italiana, è stato precisato, di presentarsi con buone credenziali alla realizzazione di nuovi progetti fotovoltaici multimegawatt, previsti dal quarto programma comunitario (Joule e Thermie), per i quali sono preventivati finanziamenti per 1.200 miliardi di lire nei prossimi quattro anni.

Chips & Salsa

10 elementi

943K su disco

481K disponibili

A tutti i militanti del PC.

Dal 21 ottobre, tutti i venerdì, con il manifesto, Chips&Salsa: cultura e tecnologia, illusioni e speranze dell'informatica.

Malgrado tutto una rivoluzione c'è stata. Quella informatica. Se volete sapere e capire, raccogliete CHIP&SALSA, una serie di schede dedicate alle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione. Quello che c'è sotto, dietro e davanti alla grande confluenza tra mondo dei computer, nuove TV e universo delle telecomunicazioni. Ogni venerdì, gratis, con il manifesto. Nel primo fascicolo troverete: SCIENZA AMICA E NEMICA, GIU' DAL MAINFRAME, ALLA PERIFERIA DELLA CPU, LA COMMODITY DIVENTA UN INCUBO, IRONICI PASTORI.

ENTRATE ANCHE VOI NEL PC.

il manifesto